

che incombeva sulla chiesa dell'Eremo di San Marco, con grave pericolo per l'antichissima costruzione che sarebbe stata irrimediabilmente danneggiata da una sua eventuale caduta. Il pesante lastrone, collocato su una ripidissima parete, irraggiungibile dall'uomo sia dall'alto che dal basso, è stato "scaraventato" a distanza di sicurezza con uno stratagemma ideato dai rocciatori del Cai, ormai avvezzi alle più inusitate tecniche alpinistiche.

Dopo il successo ottenuto con questa prima "performance" pubblica, all'interno del gruppo nacque l'idea di costituirsi in cooperativa per mettere a frutto la propria esperienza e, soprattutto, le personalissime doti funamboliche di valenti alpinisti.



Sopra: il ponte romano di Porta Solesà prima della diserbatura. - Sotto: operazioni di pulitura eseguite dai giovani della ICOSAEDRO. Da notare il sistema di imbracatura, identico a quello normalmente impiegato per l'arrampicata su pareti rocciose. (Foto Amici)



Alcuni degli attuali nove componenti di questa cooperativa, battezzata ICOSAEDRO proprio per suggerire l'idea della poliedricità delle possibili mansioni da svolgere, hanno già maturato esperienze di questo tipo in particolari settori quali quello geologico, lavorando anche in campo nazionale: si tratta, però, in ogni caso, di ragazzi giovani e giovanissimi che hanno riversato in questa personalissima iniziativa tutto il loro entusiasmo e le loro speranze occupazionali, soprattutto in un periodo come quello attuale in cui si parla tantissimo di imprenditorialità giovanile e sviluppo del

terziario.

Anche sotto questo aspetto, dunque, non possiamo che apprezzare quest'iniziativa che apre una nuova via non solo fra i picchi e i crepacci di un solido monte, ma anche nel vasto universo occupazionale giovanile.

Si tratta di Claudio Sacripanti (Presidente), Franchino Franceschi (vice Presidente), Giuseppe Mazzanti, Gaetano Mozzoni, Walter Di Francesco, Enrico Squabelli, Pier Paolo Mazzanti, Gilberto Sacripanti e Tiziano Cantalamessa, tutti provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno.

Il primo lavoro della neo-

nata cooperativa, costituitasi nel 1986, realizzato a scopo promozionale dietro loro stessa proposta al Sindaco di Ascoli è stato il diserbo manuale del ponte Sant'Antonio di Porta Tufilla, effettuato in soli tre giorni senza l'ausilio di ponteggi o ingombranti impalcature, ma semplicemente con attrezzi alpinistici quali moschettoni e corde da arrampicata, ancorate ad un camion collocato sul ponte, dal quale i rocciatori si sono calati fino a raggiungere i punti più impervi dei pilastri.

A questa prima esperienza, che ha suscitato non poco entusiasmo e apprezzamento fra la popolazione e gli ad-

detti ai lavori, sono seguite diverse altre "commissioni" di tipo il più svariato: dall'installazione di impianti di messa a terra, vere e proprie gabbie di protezione costruite intorno ad imponenti edifici, alla realizzazione di reti di protezione stradali, al consolidamento di pareti rocciose, alla manutenzione ed eventuale fissaggio dei materiali di rivestimento di edifici molto alti o di tralici e persino all'esplorazione di gole, pozzi e crepacci anche nell'ambito delle operazioni di soccorso alpino; una delle commissioni future riguarda, in particolare, la ristrutturazione del rifugio Zilioli, sul